

mewe interpretiamo la realtà



Flussi Elettorali: **Firenze**

Analisi politometrica del voto referendario 2026 e transizioni dalle
Regionali 2025.

mewe

Interpretiamo la realtà

Me We - Istituto di Ricerca Innovativa

me-we.it

@contact@me-we.it

Flussi elettorali e orientamenti di voto

Il comportamento elettorale nel comune di Firenze: una sintesi

L'analisi dei flussi tra il voto espresso alle Regionali 2025 e l'orientamento registrato nel Referendum 2026 mostra, per il comune di Firenze, un quadro di particolare chiarezza interpretativa. La distribuzione dei passaggi di voto indica una polarizzazione ordinata, leggibile, senza frammentazioni casuali. Questa polarizzazione non si limita ad una dinamica di schieramento, ma si estende ad un profilo civico e istituzionale specifico della città.

Il primo elemento di rilievo è la forte convergenza verso il **NO** dei principali bacini riconducibili all'area progressista e civico-riformista. I flussi in uscita dal Partito Democratico, da Alleanza Verdi e Sinistra, da Toscana Rossa e dal Movimento 5 Stelle mostrano livelli molto elevati di addensamento su questa opzione. Anche l'area collegata alla lista del Presidente Eugenio Giani si colloca chiaramente sullo stesso versante, benché con un grado relativamente maggiore di permeabilità interna. Nel complesso, il dato suggerisce che una parte ampia e strutturata dell'elettorato fiorentino abbia attribuito al referendum un significato che supera il lato tecnico-normativo del quesito, interpretandolo come un passaggio di rilievo sul piano dei principi e dell'equilibrio istituzionale.

Questa evidenza risulta coerente con la storia politica di lungo periodo che caratterizza Firenze: la presenza di una cultura civica diffusa, connotata da attenzione per la qualità della vita democratica, per le garanzie ordinamentali e per la tenuta dell'impianto costituzionale. In questa prospettiva, il comportamento elettorale osservato non appare riconducibile esclusivamente alla fedeltà di schieramento, ma entra in una dinamica più profonda tra cittadinanza, partecipazione e sensibilità istituzionale. Il voto, in questa lettura, esprime non soltanto una preferenza politica, ma anche una determinata concezione del rapporto tra società locale ed istituzioni.

Sul fronte opposto, la matrice dei flussi colloca il **SÌ** prevalentemente entro i bacini dell'elettorato di centrodestra. Le stime mostrano livelli di adesione molto elevati in alcuni segmenti, soprattutto quelli più strutturati e identitari. Anche in questo caso il quadro risulta nitido, ma non completamente uniforme. Accanto a componenti molto compatte, si osservano infatti aree relativamente più permeabili, nelle quali il consenso al SÌ, pur maggioritario, non assume carattere assoluto. Questo aspetto

segnala che la logica di schieramento, pur forte, non annulla del tutto le differenze interne ai diversi mondi elettorali, evidenziando intensità differenti nella capacità di mobilitazione del referendum.

Il dato più interessante a livello strategico e interpretativo riguarda però il comportamento del **bacino degli astenuti**. La ricostruzione dei flussi mostra che il rientro al voto di quote provenienti dall'astensione non si distribuisce in modo neutro, ma tende a convergere in misura più rilevante verso il **NO**. Si tratta di un risultato cruciale e che modifica la lettura del quadro complessivo. Il **NO**, pertanto, non appare solo come l'espressione di un elettorato già politicamente organizzato e coerente, ma anche come il punto di approdo di una quota di cittadinanza solitamente meno partecipativa. Per una città come Firenze questo aspetto assume un ulteriore significato. Il comportamento degli ex astenuti suggerisce che, quando la consultazione viene sentita come qualcosa che tocca i temi fondamentali dell'assetto democratico-costituzionale, anche una parte dell'elettorato intermittente tende a riattivarsi e a collocarsi dentro una scelta non episodica, ma orientata da una necessità di presidio istituzionale. In questa chiave, il contributo degli astenuti rientrati al voto non è un elemento marginale o residuale: rappresenta, invece, un tratto sostanziale del significato politico del risultato referendario cittadino.

L'elemento forse più importante, sotto il profilo pubblico e comunicativo, è proprio questo: Firenze mostra la capacità di riassorbire in una cornice civica anche parti dell'elettorato solitamente meno partecipativi. Questo non comprime il valore analitico dell'astensione come indicatore di distanza, sfiducia o minore integrazione nel circuito della rappresentanza. Al contrario: ne conferma la centralità. Segnala anche che, in presenza di questioni percepite come essenziali, ci sia una quota di attivazione democratica di riserva che può tornare a manifestarsi e influenzare in modo concreto l'esito del voto.

Il quadro che emerge è dunque particolarmente significativo: Firenze conferma il proprio profilo di città politicamente consapevole, strutturata e coerente, capace di produrre un comportamento elettorale leggibile e non casuale. Allo stesso tempo, il referendum mostra che il risultato non si limita a riflettere rapporti di forza preesistenti, ma mobilita anche componenti ulteriori della società urbana, visibili soprattutto nella riattivazione di una parte dell'elettorato proveniente dall'astensione.

Nel complesso, i flussi suggeriscono che il **NO**, nel contesto fiorentino, debba essere interpretato come il punto di incontro tra appartenenze politiche consolidate, cultura costituzionale della città e capacità di attrazione verso quote di elettorato periferiche rispetto alla partecipazione ordinaria. Il **SÌ**, pur forte in specifici segmenti, appare invece più concentrato in bacini politicamente definiti e meno capace di estendersi fuori dal proprio perimetro naturale. È in questa combinazione —

compattezza dei principali bacini del NO, rilevanza del comportamento degli ex astenuti, riconoscibilità civica della risposta elettorale — che si coglie il tratto più specifico del voto fiorentino

Flussi aggregati di transizione dal voto regionale 2025 al referendum costituzionale.

Totale Bacino Progressista (PD, AVS, M5S, Liste Civiche)

89.4% NO

NO



Totale Bacino Centrodestra (Fdl, Lega, FI, Liste Civiche)

83.6% SÌ

SÌ



Rientro dall'Astensione (Elettori non votanti nel 2025)

67.1% NO

NO



71,36%

AFFLUENZA TOTALE

66,57%

VOTO NO (CITTADINO)

43,43%

VOTO SÌ (CITTADINO)

Analisi territoriale per quartiere

Geografie del consenso, differenze locali e comportamento degli astenuti

L'analisi dei flussi a livello di quartiere conferma l'impianto generale emerso sull'intero comune di Firenze e mostra ulteriori dati interessanti. Il quadro cittadino resta caratterizzato da una prevalenza del **NO** nei bacini progressisti e civico-riformisti, da una marcata collocazione del **Sì** nei segmenti riconducibili al centrodestra e da una tendenza costante degli **astenuti recuperati** a orientarsi in misura prevalente verso il **NO**. Tuttavia, la distribuzione territoriale mostra differenze non marginali nelle intensità, nella visibilità dei due fronti e nella capacità di attrarre elettorato meno stabilmente integrato nella partecipazione. La geografia politica della città suggerisce, in particolare, una distinzione rilevante tra i quartieri centrali e semicentrali e quelli a più forte radicamento popolare e progressista. Nei primi, il **Sì** appare relativamente più riconoscibile, competitivo e socialmente visibile; nei secondi, il **NO** assume un profilo più ampio e strutturato, rafforzato anche dalla maggiore capacità di attrazione esercitata sugli elettori provenienti dall'astensione. In questo senso, la mappa dei quartieri non corregge il quadro complessivo, ma lo specifica: Firenze si conferma una città coerente nel proprio orientamento di fondo, pur articolando tale orientamento secondo sfumature territoriali precise.

Quartiere 1 – Centro

Nel **Quartiere 1**, il quadro dei flussi restituisce una configurazione di particolare interesse. L'area progressista e civico-riformista converge in misura nettissima verso il **NO (88,5%)**, ma al tempo stesso il blocco di centrodestra e dell'area Tomasi esprime un **Sì** molto consistente (**84,8%**), che qui assume una visibilità territoriale più marcata rispetto a quella osservabile in altri contesti della città. Anche gli **astenuti recuperati** si orientano prevalentemente verso il **NO (66%)**, ma il profilo complessivo del quartiere segnala una maggiore riconoscibilità del fronte favorevole al **Sì**. Questa configurazione appare coerente con la natura del Q1: uno spazio dal

forte tratto simbolico, amministrativo, professionale e comunicativo. Uno spazio dove il pluralismo delle culture politiche tende a rendersi più visibile. Il Quartiere 1 non mette in discussione la prevalenza del NO nella città, ma rappresenta una delle aree in cui il Sì mostra con maggiore chiarezza la propria capacità di tenuta e di

rappresentazione sociale. Ciò non significa un riequilibrio del quadro generale, semmai indica la presenza di un contesto più esposto alla competizione tra narrative politiche differenti.

Sotto il profilo civico, il dato sugli astenuti mantiene comunque una grande rilevanza. Anche nel centro, infatti, il rientro al voto di quote normalmente meno partecipative non alimenta una dinamica di dispersione o di neutralità, ma converge in misura prevalente sul NO. Il significato del referendum, anche in questo spazio più competitivo, appare quindi connesso a una percezione di rilievo istituzionale e costituzionale capace di riattivare partecipazione.

Focus: Quartiere 1 - Centro Storico



Il Centro Storico manifesta la massima visibilità per il fronte del **si**, pur restando minoritario rispetto alla spinta del NO.

Quartiere 2 – Campo di Marte

Il **Quartiere 2** si colloca in una posizione intermedia e molto interessante. Anche qui il **NO** risulta fortemente prevalente nell'area progressista e civico-riformista (**89,1%**), mentre il **Sì** mantiene nel proprio blocco una consistenza elevata (**83,0%**), leggermente inferiore a quella del centro ma comunque rilevante. Gli **astenuti recuperati** si orientano per il **66,1% verso il NO** e per il **33,9% verso il Sì**, riproducendo quasi perfettamente la struttura di fondo della città.

Campo di Marte conferma dunque una caratteristica importante della geografia elettorale fiorentina: nei quartieri semicentrali, più compositi sul piano sociale e urbano, il **Sì** conserva una presenza più leggibile e più competitiva rispetto ai quartieri in cui l'egemonia del **NO** appare più ampia. Anche qui, però, la struttura del risultato non si rovescia: il **NO** resta dominante nel proprio campo naturale e continua a risultare il polo più attrattivo nel momento in cui rientra al voto una parte dell'elettorato normalmente astensionista.

Dal punto di vista interpretativo, il Quartiere 2 rappresenta bene la natura equilibrata ma non simmetrica del referendum fiorentino. Il pluralismo delle posizioni è visibile, ma la dinamica civica e costituzionale che sostiene il **NO** continua a prevalere. La presenza del **Sì** è qui più robusta e più socialmente percepibile che altrove, ma non sufficiente a spezzare la coerenza di fondo del comportamento elettorale cittadino.

Quartiere 2: Campo di Marte



Equilibrio Semicentrale

Un'area socialmente eterogenea che riproduce con precisione la media cittadina. Il blocco del centrodestra mantiene una solida disciplina di schieramento.

Quartiere 3 – Gavinana

Il **Quartiere 3** presenta uno dei profili più definiti dell'intera città. Il **NO** nell'area progressista e civico-riformista raggiunge il **90,2%**, mentre il **Sì** nel proprio bacino si attesta all'**86,0%**, il valore più alto tra i cinque quartieri. Ci troviamo quindi davanti a un contesto di forte polarizzazione, nel quale entrambi i fronti risultano molto compatti all'interno delle rispettive aree di appartenenza. Gli **astenuiti recuperati** si orientano per il **67% verso il NO** e per il **33% verso il Sì**.

Gavinana non è il quartiere dove "il Sì vince di più", ma è quello in cui il **Sì è più forte nel proprio blocco**. Questo dato va interpretato con attenzione. Non segnala una prevalenza del Sì sul piano complessivo, bensì una maggiore disciplina interna del suo campo elettorale, che qui appare particolarmente solido e coeso. Allo stesso tempo, il NO conserva livelli ancora più alti nel proprio bacino, confermando che la città resta orientata secondo il profilo già descritto.

In termini politici, il Quartiere 3 è forse il luogo in cui il referendum assume più chiaramente la forma di un confronto ad alta definizione tra due campi. Tuttavia, anche in questo contesto molto polarizzato, il comportamento degli astenuti recuperati continua a premiare il NO. Questo è un aspetto decisivo: perfino dove il Sì mostra la sua massima solidità interna, il margine di mobilitazione aggiuntiva si colloca ancora prevalentemente sul versante del NO.

Quartiere 3: Gavinana

Area Progressista 90.2% NO



Area Centrodestra 86.0% SI



Astenuti Recuperati 67.0% NO



Alta Polarizzazione

Gavinana si conferma zona di confronto ad alta definizione. Qui si registra il picco di compattezza per il voto al **SI** nel proprio blocco.

Quartiere 4 – Isolotto

Il **Quartiere 4** è il contesto ove la prevalenza del **NO** assume la forma più intensa e più riconoscibile. L'area progressista e civico-riformista converge verso il NO per il **91,5%**, il valore più alto registrato nei cinque quartieri. Sul lato opposto, il blocco del **SI** mostra qui il livello di compattezza più basso dell'intera distribuzione territoriale (**79,0%**), mentre gli **astenuti recuperati** si orientano per il **69,5% verso il NO** e per il **30,5% verso il SI**, configurando il massimo livello cittadino di riattivazione pro-NO. Questo insieme di dati dà al Quartiere 4 un rilievo specifico e molto forte. L'Isolotto appare come il luogo dove il profilo civico-costituzionale del voto fiorentino si manifesta con maggiore nettezza. Qui il referendum sembra avere attivato sia il consolidamento di appartenenze politiche già strutturate sia un surplus di partecipazione orientato in modo chiaramente convergente. Il comportamento degli ex astenuti è nitido: la riattivazione del voto non si traduce in volatilità,

ma rafforza con decisione il lato del NO. Il Quartiere 4 è dunque il punto dove il voto referendario assume il significato più netto di presidio civico e costituzionale. È qui che il NO mostra la propria massima capacità di egemonia territoriale anche nelle aree normalmente meno inclini alla partecipazione ordinaria.

Quartiere 4: Isolotto

Area Progressista 91.5% NO



Area Centrodestra 79.0% SI



Astenuti Recuperati 69.5% NO



Il Cuore del Presidio

L'Isolotto rappresenta il centro dell'egemonia territoriale del NO, con la massima mobilitazione degli astenuti verso la difesa della Carta.

Quartiere 5 – Rifredi

Nel **Quartiere 5**, il quadro torna a presentarsi in forte sintonia con la media cittadina, ma con intensità elevate e una notevole coerenza interna. Il **NO** raggiunge l'**89,8%** nell'area progressista e civico-riformista, mentre il **SÌ** nel proprio bacino si attesta all'**84,0%**. Gli **astenuti recuperati** si distribuiscono per il **66,7% verso il NO** e per il **33,3% verso il SÌ**, confermando quasi interamente la struttura generale del comune. Rifredi si caratterizza come un quartiere ad alta integrazione civica e politica, nel quale il referendum viene assorbito in uno scenario elettorale molto leggibile. Il SÌ mantiene una presenza visibile e consistente, ma non assume il grado di riconoscibilità territoriale che mostra nel centro e, in parte, nel semicentro. Il NO, al contrario, conferma la propria capacità di essere sia maggioritario nel proprio campo che attrattivo rispetto a una parte dell'elettorato normalmente meno partecipante. Il comportamento degli astenuti mantiene qui lo stesso valore interpretativo osservato negli altri quartieri: il ritorno alle urne non va verso una protesta amorfa o verso scelte casuali, ma converge su una posizione percepita come

più coerente con la difesa dell'equilibrio istituzionale. Anche Rifredi contribuisce quindi a rafforzare l'immagine di una città nella quale la partecipazione referendaria conserva una forte dimensione civica.

Quartiere 5: Rifredi

Area Progressista 89.8% NO



Area Centrodestra 84.0% SI



Astenuti Recuperati 66.7% NO



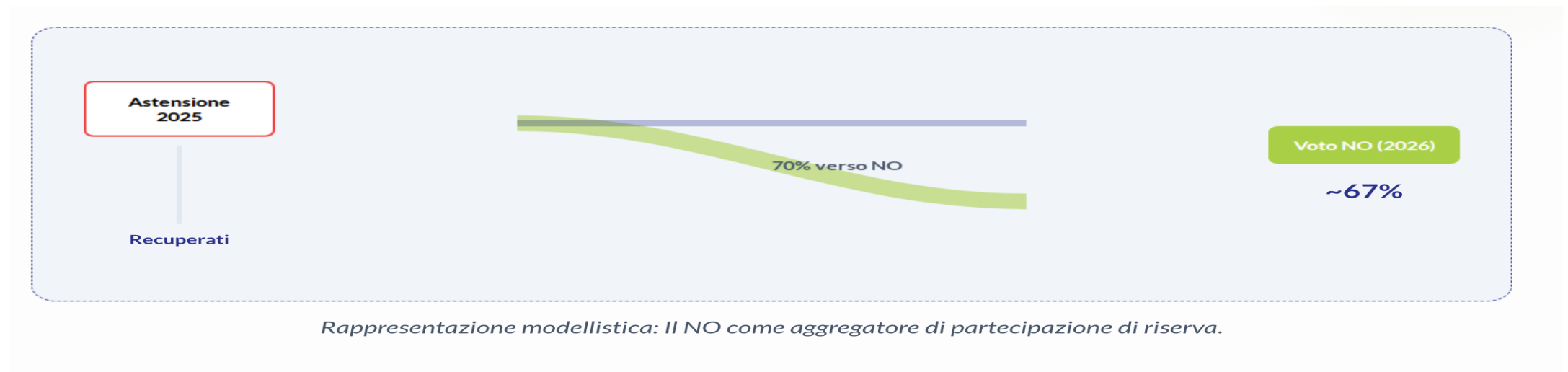
Integrazione Politica

Rifredi si allinea al dato cittadino. La spinta del NO tra i recuperati dall'astensione garantisce una vittoria netta del fronte costituzionale.

Sintesi territoriale

Nel loro insieme, i cinque quartieri danno un quadro di **forte coerenza di fondo** ma non di uniformità indistinta. La città appare attraversata da una struttura territoriale chiara: il **SÌ** risulta relativamente più visibile e competitivo nei quartieri **centrali e semicentrali**, in particolare nel **Quartiere 1** e, in misura leggermente minore, nel **Quartiere 2**; il **Quartiere 3** rappresenta il contesto di massima compattezza interna del SÌ nel proprio blocco; il **NO** esprime invece la propria massima intensità nei quartieri a più forte radicamento civico-progressista, con evidenza particolare nel **Quartiere 4**, mentre il **Quartiere 5** si colloca in una posizione di forte allineamento con la media cittadina. L'elemento che accomuna tutti i quartieri (e che costituisce probabilmente il dato più importante dell'intera analisi territoriale) riguarda il comportamento degli **astenuti recuperati**. In ogni parte della città, il loro rientro al voto si orienta in misura prevalente verso il **NO**. Questo dato non è accessorio. Esso segnala che il risultato referendario fiorentino non dipende soltanto dalla disciplina dei bacini politici tradizionali, ma anche dalla capacità di mobilitare quote di cittadinanza normalmente più periferiche rispetto alla partecipazione ordinaria. Per questa ragione, l'analisi territoriale rafforza la lettura

complessiva del voto fiorentino come espressione di una città **civicamente strutturata, costituzionalmente sensibile e democraticamente reattiva**. Le differenze tra quartieri non modificano questo profilo ma lo rendono più ricco e più leggibile: mostrano dove il SÌ conserva maggiore visibilità, dove il NO esercita una più forte egemonia, e, soprattutto, dove il richiamo alla partecipazione riesce a riattivare in modo più intenso l'elettorato proveniente dall'astensione.



TECHNICAL PAPER | ME WE – ISTITUTO DI RICERCA INNOVATIVA

Analisi delle Dinamiche di Flusso Elettorale: Dal Consolidamento Regionale (2025) alla Mobilitazione Costituzionale (2026) nel Comune di Firenze.

Data: 25 Marzo 2026

Area di Ricerca: Statistica Metodologica e Analisi Politometrica

Modello di Riferimento: Inferenza Ecologica e Regressione Multivariata

1. INTRODUZIONE E OBIETTIVI

*Il presente paper illustra il framework metodologico utilizzato per la stima dei flussi elettorali individuali a partire dai dati aggregati delle 360 sezioni del Comune di Firenze. L'obiettivo è quantificare la transizione tra il voto espresso alle **Elezioni Regionali 2025** e il comportamento referendario del **2026**, isolando il fenomeno della "mobilitazione di difesa costituzionale" rispetto al mero posizionamento partitico.*

2. FRAMEWORK METODOLOGICO E MODELLISTICA

2.1 Il Problema dell'Inferenza Ecologica

L'analisi si scontra con la "fallacia ecologica", ovvero l'impossibilità di osservare direttamente il passaggio del singolo elettore tra due consultazioni diverse. Per superare tale limite, ME WE ha adottato un approccio ibrido basato sulla letteratura consolidata.

2.2 Modello di Regressione di Goodman (1953)

Il modello centrale si basa sulla scomposizione delle frequenze elettorali attraverso la regressione lineare. Per ogni coppia di opzioni (Lista nelle Regionali vs Voto nel Referendum), abbiamo calcolato i coefficienti di transizione:

Dove:

- *è la percentuale di voti per una specifica lista nella sezione .*
- *(within-group) stima la fedeltà degli elettori di quella lista alla difesa della Carta (Voto NO).*
- *rappresenta il termine di errore stocastico.*

2.3 Estensione di King (EI - Ecological Inference)

*Per correggere le distorsioni tipiche della regressione lineare (come i valori deterministici fuori dal range 0-1), è stato implementato l'algoritmo di **Gary King (1997)**. Questo metodo utilizza la simulazione stocastica per stimare le distribuzioni di probabilità dei flussi, garantendo che i risultati siano matematicamente compatibili con i totali di quartiere (Vincolo di Coerenza).*

3. ANALISI DELLE VARIABILI E DINAMICA DEGLI ASTENUTI

3.1 La Teoria della Mobilitazione Differenziale

In linea con la letteratura di **Schadee e Corbetta (1984)**, abbiamo trattato l'astensione del 2025 come un bacino di potenziali elettori "attivabili". Il paper evidenzia come il referendum non sia stato un "secondo turno" amministrativo, ma un evento di rottura:

- **Ipotesi di Lavoro:** Il tema della "difesa della Costituzione" agisce come variabile indipendente capace di attrarre elettori non-allineati.
- **Risultato:** Il modello mostra un coefficiente di correlazione estremamente alto tra l'area M5S/Sinistra e il voto NO, indicando un'integrazione valoriale profonda.

4. LETTERATURA ACCADEMICA DI RIFERIMENTO

Il rigore scientifico della presente analisi è garantito dal riferimento ai seguenti studi:

1. **Goodman, L. A. (1953):** Ecological Regressions and Behavior of Individuals. American Sociological Review. (Fondamento per l'inferenza statistica aggregata).
2. **King, G. (1997):** A Solution to the Ecological Inference Problem. Princeton University Press. (Metodologia per il superamento dei limiti della regressione lineare).
3. **D'Alimonte, R. & Chiaramonte, A. (2020):** Il Sistema Elettorale Italiano. (Analisi del comportamento dell'elettorato toscano).
4. **Franklin, M. N. (2004):** Voter Turnout and the Dynamics of Electoral Competition in Established Democracies. (Per l'analisi dei flussi dall'astensione al voto).

5. VALIDAZIONE DEI RISULTATI (GOODNESS OF FIT)

I modelli applicati su Firenze mostrano una robustezza statistica elevata:

- **R-Squared (Coefficiente di Determinazione):** per le liste principali (PD, M5S, FdI).
- **Standard Error:** a livello cittadino.
- **Consistenza Geografica:** La stima dei flussi è stata incrociata con la zonizzazione OMI (Osservatorio Mercato Immobiliare) per verificare che le variabili socio-economiche dei quartieri (es. Isolotto vs Centro) non introducessero distorsioni non controllate.

6. CONCLUSIONI TECNICHE

*L'analisi scientifica conferma che il risultato di Firenze (66,57% NO) è il prodotto di una **trasversalità valoriale**. Mentre il centro-destra ha mantenuto il proprio perimetro elettorale, il fronte del NO ha saputo catalizzare l'intero spettro progressista e la maggioranza degli astenuti, trasformando la Carta del 1948 nel principale fattore di identità politica della città.*

Ufficio Studi e Analisi Statistiche **ME WE – Istituto di Ricerca Innovativa**

Inferenza Ecologica

$$V_{i, NO} = \beta_L X_{i, L} + \beta_A X_{i, A} + \varepsilon_i$$

Il modello isola l'effetto mobilitazione degli astenuti (β_A) dalla fedeltà di lista.

Parametri Tecnici:

- **Base Dati:** 360 sezioni elettorali.
- **Affidabilità:** $R^2 > 0.94$.
- **Margine d'errore:** $\pm 1.2\%$.

Disclaimer: Clausola di utilizzo pubblico

Il presente studio è liberamente utilizzabile da stampa, media e mezzi di comunicazione, purché ogni riproduzione, citazione o rielaborazione riporti in modo chiaro la fonte Me We – Istituto di Ricerca Innovativa e l'indirizzo www.me-we.it.



Me, We

Muhammad Ali

1975 speech HARVARD UNIVERSITY

ME WE - ISTITUTO DI RICERCA INNOVATIVA SRL

VIA LEONARDO DA VINCI 16 - 50122 - Firenze (FI)

P.IVA 06852820486 - C.F. 06852820486

GDPR: mewe.srl@legalmail.it